

503.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Chincarini 7-00693	23445	Armaroli 4-22873	23457
		De Murtas 4-22874	23457
Interpellanza:		Frosio Roncalli 4-22875	23457
Olivieri 2-01705	23448	Bocchino 4-22876	23458
		Olivieri 4-22877	23458
Interrogazione a risposta orale:		Moroni 4-22878	23459
Selva 3-03587	23450	Ricci 4-22879	23459
		Stucchi 4-22880	23460
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Pittella 4-22881	23460
Tassone 5-05967	23451	Vitali 4-22882	23461
Selva 5-05968	23451	Del Barone 4-22883	23461
Maselli 5-05969	23451	Taborelli 4-22884	23461
Di Rosa 5-05970	23452	Manzione 4-22885	23463
Occhetto 5-05971	23452	Manzione 4-22886	23463
Costa 5-05972	23453	Armaroli 4-22887	23464
Pistone 5-05973	23454	Giovine 4-22888	23464
Cimadoro 5-05974	23455	Stucchi 4-22889	23465
Giacalone 5-05975	23455	Mazzocchi 4-22890	23466
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	23466

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

il progetto « treno alta velocità », fino ad oggi, è stato sottoposto:

nell'ottobre 1993, al parere del Consiglio di Stato, il quale, da una parte, ha riconosciuto la piena validità degli atti contrattuali previsti dal progetto, e dall'altra ha stabilito che il 40 per cento delle opere da realizzare deve essere affidato attraverso gare internazionali in conformità alla disciplina comunitaria;

nel febbraio 1994, al parere dell'Autorità della concorrenza e del mercato che, a conclusione dell'indagine conoscitiva sul settore dell'alta velocità ha affermato la validità degli atti negoziali contenuti nel progetto non ravvisando alcuna violazione delle regole della concorrenza;

nel febbraio 1997, alla verifica del Governo (non ancora conclusasi), prevista dall'articolo 2, comma 15, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. In particolare l'articolo 2, ha incentrato la verifica « sulle conferenze dei servizi, sui rapporti Tav Spa-Ferrovie dello Stato Spa, sui piani finanziari della Tav Spa, sulla legittimità degli appalti, sui meccanismi di indennizzo, sui nodi, le interconnessioni, i criteri di determinazione della velocità, le caratteristiche tecniche che consentano il trasporto delle merci, nonché sull'attività dell'unità di vigilanza presso il ministero dei trasporti e della navigazione, con l'obiettivo di consentire al Parlamento di valutare il progetto di alta velocità all'interno degli obiettivi più generali del potenziamento complessivo della rete ferroviaria, dell'intermodalità, dell'integrazione del sistema dei trasporti in funzione del collegamento dell'intero Paese e di questo con l'Europa »;

a seguito della citata verifica è stato costituito un gruppo di lavoro composto di

esperti del ministero dei trasporti e della navigazione e del ministero dell'ambiente, che hanno indirizzato la loro valutazione, prevalentemente, sulla velocità di punta, sulla tensione di alimentazione e sul modello di esercizio integrato merci e passeggeri, relativamente alle tratte della dorsale nord-sud e dell'asse est-ovest Torino-Venezia e della linea Milano-Genova;

dalle valutazioni effettuate, rese note dal Ministro dell'ambiente nelle audizioni del 23 luglio e del 30 settembre 1997, emerge che:

per le citate linee sussistono problemi non pienamente risolti e pertanto sono necessari ulteriori approfondimenti e modifiche;

esiste divergenza sulla valutazione di inefficacia del quadruplicamento veloce;

per quanto riguarda il sistema di alimentazione va verificata la convenienza dell'introduzione in Italia del sistema di trazione monofase 2x25 kilovolt 50 Hz;

la Commissione dell'Unione europea ritiene fondamentale la realizzazione di una grande rete di ferrovie ad alta velocità fortemente integrata e, all'uopo, ha emanato direttive tese all'armonizzazione dei sistemi di trazione ed alimentazione;

nell'ambito dell'integrazione del traffico passeggeri e merci e, quindi, dell'integrazione tra rete storica e nuova rete, assumono fondamentale importanza lo sviluppo dei nodi;

nella seduta del 2 febbraio scorso il Ministro dei trasporti Treu, in riferimento alla tratta Brescia-Padova, ha affermato che è stata avviata una verifica per definire sia il tracciato che l'alimentazione;

l'articolo 6, comma 4, della legge 23 dicembre 1994, n. 725, ha stabilito che gli interessi intercalari a carico dello Stato sono erogati per un periodo di 62 mesi dall'inizio dei lavori e che la suddetta disposizione è stata abrogata con l'articolo 3, comma 2, della legge 18 giugno 1998, n. 194;

la legge 8 ottobre 1998, n. 354, all'articolo 3, comma 2 prevede un contributo, non superiore a 300 miliardi, per l'ammodernamento di tratte ferroviarie in territorio sloveno. Ciò si inquadra nel progetto di realizzazione del corridoio plurimodale n. 5, estremamente importante per i collegamenti commerciali tra l'area del nord-est e l'Europa;

le carenze della linea ferroviaria Bologna-Verona-Monaco hanno comportato oggettive difficoltà che non garantiscono un funzionale, efficiente e concorrenziale trasporto delle persone e delle merci;

sulla linea Milano-Roma-Napoli, sono stati avviati i lavori sulla tratta Roma-Napoli e relativamente a tale tratta la Banca europea degli investimenti (Bei) ha già erogato due prestiti. Uno erogato nell'aprile dello scorso anno, di lire 500 miliardi, e l'altro, di lire 700 miliardi, erogato nel mese di maggio dello stesso anno;

relativamente alla tratta Roma-Napoli, già dal 1995, la Commissione parlamentare antimafia ha evidenziato l'esistenza di infiltrazioni della criminalità organizzata;

nel novembre 1997, è stata costituita la società italiana trasporti ferroviari (Itf) mediante acquisto, da parte di FS Spa, delle azioni detenute in Tav da soci privati e pertanto ad oggi la cosiddetta Tav 2 risulta costituita al 100 per cento con capitale pubblico;

nella riunione del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie, tenutosi nei primi giorni di febbraio '99, è emerso che alla Tav mancano 8 mila miliardi, tra maggiori costi e revisioni al ribasso delle previsioni di traffico;

impegna il Governo:

a considerare prioritaria la realizzazione dei nodi al fine di consentire l'integrazione del traffico merci e passeggeri;

a rispettare, in relazione al sistema di alimentazione, il principio della politica di

interoperabilità europea, richiamata nel parere espresso dal Parlamento sullo schema di regolamento concernente l'attuazione della direttiva 91/440/CEE e ribadita dall'articolo 18, della legge 5 febbraio 1999, n. 25, allo scopo di promuovere l'uniformità delle tensioni anche a livello comunitario consentendo così la piena interoperabilità delle ferrovie;

a fornire chiarimenti circa la tratta Bologna-Verona, anche in considerazione della contestazione, di questi giorni, da parte di Bruxelles, delle modalità di assegnazione di una serie di contratti riguardanti la progettazione anche della stazione per l'alta velocità di Bologna;

a porre in essere con sollecitudine tutte le iniziative necessarie per la realizzazione della parte italiana del suddetto corridoio 5, tenuto conto che il 1° ottobre 1998 è stato accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/5128/7 e con la legge 23 dicembre 1998, n. 449, si è previsto lo stanziamento di somme per interventi relativi al citato corridoio e relativi collegamenti;

in riferimento alla tratta Brescia-Padova, a prevedere un determinante coinvolgimento degli enti locali interessati, soprattutto ai fini dell'individuazione del tracciato che si riterrà più opportuno;

a comunicare quali iniziative siano state intraprese per eliminare i fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata e a quali risultati siano giunti gli eventuali procedimenti giudiziari avviati;

a fornire al Parlamento dati circa il costo dell'operazione che ha portato alla costituzione di Itf e le risorse finanziarie all'uopo utilizzate;

a sottoporre, al parere del Parlamento, qualunque iniziativa eventualmente venga intrapresa per far fronte alle difficoltà finanziarie della Tav;

a presentare al Parlamento una relazione circa l'esatto ammontare degli interessi intercalari, a carico dello Stato, relativamente alla raccolta dei capitali per gli

investimenti del progetto alta velocità, e a ripristinare un termine oltre il quale il finanziamento della Tav non dovrà incidere più sul bilancio dello Stato stesso;

a presentare al Parlamento, ogni sei mesi, relazioni circa lo stato di avanzamento dei lavori sia di tratte che di nodi relativi all'alta velocità nonché di programmi ordinari delle FS al fine di attuare il programma di riequilibrio modale, tra il trasporto su ferro e trasporto su gomma, e di consentire la realizzazione di un sistema integrato tra le diverse tipologie di trasporto;

ad assumere una posizione univoca sul progetto di quadruplicamento veloce, in quanto la divergenza di affermazioni, tra il Ministro dei trasporti che sostiene la necessità strategica del completamento del progetto alta capacità (alta velocità) e il Ministro dell'ambiente che ha dato una valutazione piuttosto negativa del progetto stesso, potrebbero aver avuto come conseguenza immediata l'abbandono del citato progetto, da parte degli investitori privati, soprattutto stranieri.

(7-00693) « Chincarini, Bosco, Ciapusci, Covre ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

purtroppo quello che si temeva è avvenuto: la giustizia americana ha assolto dalle imputazioni i piloti del velivolo Prowler che il 3 febbraio 1998, con il loro comportamento criminale, hanno provocato una strage causando la caduta della funivia del Cermis in Trentino;

questa sentenza, a dir poco vergognosa, crea sgomento, rabbia e amarezza, anche se la rogatoria italiana aveva fatto intendere quello che purtroppo è avvenuto;

il pilota Ashby ha ammesso di aver modificato il sistema di segnalazione automatica quando l'aereo scendeva al di sotto dei 300 metri di quota. Egli ha inoltre precisato che in quel volo, il 3 febbraio 1998, furono commessi numerosi errori;

l'aereo volava comunque ad una quota inferiore a quella ammessa da tutti i regolamenti, compresi quelli che i piloti dovevano obbligatoriamente conoscere;

le indagini hanno dimostrato che il radar-altimetro funzionava perfettamente;

non si può certo accettare il fatto che tutto ciò venga archiviato attribuendo quello che è avvenuto alla fatalità ed accettando rassegnati una sentenza raggelante che assolve chi, con un comportamento sconsiderato e criminale, ha schiantato una funivia e abbattuto al suolo una cabina con venti persone a bordo;

ogni spirito democratico non può che indignarsi di fronte a questa assurda sentenza, che getta nello sgomento non solo i familiari delle vittime rinnovando l'immenso dolore di chi ancora attende il risarcimento del danno, ma anche tutti coloro che credono nella giustizia;

paradossalmente si rischia che la giustizia italiana possa condannare i responsabili italiani della base di Aviano mentre i colleghi americani non rispondono alla giustizia del loro criminale operato —:

se non ritenga, all'esito dello sconcertante verdetto di assoluzione, di dover definire urgentemente delle iniziative adeguate, al fine di garantire alla giustizia i responsabili di una tale tragedia;

se non reputi che, se non è colpevole il pilota Ashby, debbano essere comunque ricercate le responsabilità statunitensi di questa tragedia;

se non ritenga che venti morti innocenti e nessun colpevole sia un amaro ed incomprensibile bilancio che non può essere assolutamente accettato da chi crede nella giustizia e nel dovere di ricercare tutte le responsabilità, non solo quelle del pilota ma anche quelle in capo ai superiori statunitensi;

se non consideri indispensabile e necessario un intervento di avvio delle procedure per la modifica del trattato di Londra per quanto prevede in merito alla titolarità della giurisdizione penale al Paese di origine;

se non stimi che vadano immediatamente intraprese tutte le iniziative affinché venga chiesta fermamente giustizia, dato che l'inaccettabile sentenza di assoluzione contraddice tutte le aspettative di chi ha fiducia nella giustizia, non come ricerca di vendetta bensì come diritto irrinunciabile;

se non consideri di dover condannare la logica che ha determinato una così scandalosa assoluzione: non doveva certo prevalere la logica di tipo militare di difesa degli interessi strategici, per altro prevedibile con un processo in America rispetto all'accertamento della verità dei fatti. I voli radenti, infatti, erano frequenti sulle alpi, tollerati e risaputi dai superiori dei piloti e dai comandanti;

se non giudichi che una tale sconcertante sentenza, che ha ritenuto che le responsabilità non siano del pilota, dia

modo di ritenere che le responsabilità non siano del pilota, dia modo di ritenere che le responsabilità per la tragedia vadano ricercate molto più in alto e che il Governo italiano debba impegnarsi a fondo affinché queste vengano accertate;

a che punto siano, senza voler violare i segreti istruttori, le indagini della Procura militare di Padova in merito ad eventuali responsabilità penali dei responsabili militari italiani della base di Aviano e di tutti

coloro che dovevano intervenire, e non lo hanno fatto, affinché fosse inibita la procedura irregolare dei voli a bassa quota;

quali siano le iniziative intraprese, o che si intendano assumere, al fine di addivinire entro breve termine alla definizione dei criteri e dei parametri di risarcimento del danno per i parenti delle vittime e per il superstite.

(2-01705)

« Olivieri ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

SELVA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

accade di frequente che dipendenti pubblici, chiamati per telefono dai cittadini, si rifiutino di dare le loro generalità o semplicemente il loro numero di matricola;

i vigili urbani della centrale operativa di Roma, ad esempio, invocano, a giustificazione del loro rifiuto, le norme sulla *privacy* —:

se i dipendenti pubblici (Stato, enti locali, altre amministrazioni) siano tenuti o meno a rendersi riconoscibili in qualche modo quando sono interpellati per telefono dai cittadini e se il principio della riservatezza possa essere fatto valere in simili circostanze. (3-03587)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la domanda di quiescenza dei sottufficiali dell'aeronautica militare è disciplinata dalle leggi n. 599 del 1954 e n. 404 del 1990;

agli stessi già in quiescenza vengono applicate le decurtazioni previste dalla legge n. 335 del 1995, tabella D, nel caso non sia stato raggiunto il massimo contributivo dei trentasei anni;

non si comprende, peraltro, come possa giustificarsi l'applicazione della tabella D della legge n. 335 del 1995, laddove, prevedendo decurtazioni a partire da trentasette anni contributivi, essa non considera che per i militari il massimo contributivo previsto dalle leggi in vigore è pari a trentasei anni di contributi;

se non ritenga giuridicamente corretto continuare ad applicare detta tabella D ai militari, quando il comma 23 dell'articolo 2 della stessa legge n. 335 del 1995, prevedeva a carico del Governo l'obbligo dell'emanazione, entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore, di norme particolari per gli appartenenti delle forze armate e quali iniziative intenda assumere affinché non perduri tale distorsione normativa, che provoca danni economici agli interessati. (5-05967)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tre componenti del *commando* che il 9 maggio 1997 assalirono il campanile di San Marco entreranno in carcere nelle prossime ore. Lo ha stabilito il tribunale di sorveglianza di Venezia, presieduto da Stefano Dragone, negando la richiesta di affidamento in prova ai servizi sociali pre-

sentata da Antonio Barison, Andrea Viviani e Luca Peroni, ai quali, entro breve, verrà probabilmente notificato un ordine di carcerazione della procura generale della Repubblica;

alla base della decisione del tribunale di sorveglianza vi sarebbe la pericolosità dei componenti del *commando* — considerando anche l'inchiesta pendente presso la procura di Verona — e la mancanza di atti di dissociazione dalle motivazioni ideali che avevano determinato l'occupazione del campanile;

con la carcerazione degli assalitori del campanile si rischia di « innescare una reazione a catena » che potrebbe tornare a far apparire gli otto, agli occhi di parte dell'opinione pubblica, come « eroi vittime di uno Stato prepotente »;

la colpa dei tre uomini « sarebbe quella di non essersi dissociati, di non essersi pentiti » —;

con quali motivazioni non sia stata accettata la proposta di fare scontare la pena residua con l'affidamento in prova ai servizi sociali. (5-05968)

MASELLI, BRUNALE e MELONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione ha, il 14 luglio 1997, diramato la circolare n. 452;

per mezzo della circolare in questione veniva resa operante l'interpretazione dell'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 a favore degli ex combattenti, reduci e assimilati, al fine di darne attuazione nei confronti del personale dipendente, dopo anni di inerzia da parte degli uffici interessati, nel 1997, su sollecitazione del Consiglio di Stato;

per effetto di tali disposizioni, i beneficiari delle somme percepite in base alla legge n. 336 del 1970, a seguito dell'avvan-

zamento di due anni di carriera, dovranno rimborsare tali somme attraverso il meccanismo del « riassorbimento »;

la revoca di tali benefici ed il recupero delle somme ricevute è, per il momento, iniziata solo nella scuola, in alcuni provveditorati;

la revoca in questione, che viene effettuata con procedura ad effetto retroattivo dal 1993, ha avuto inizio solo nella scuola e solo in alcuni provveditorati dai primi mesi del 1998, per mezzo di trattative mensili che vanno pesantemente ad incidere sulle pensioni dei dipendenti in quiescenza —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per rimuovere una situazione che, oltre ad apparire palesemente in contrasto con gli articoli 36 e 38 della Costituzione e tale da creare disagio economico agli interessati chiamati, dopo ventisette anni dalla concessione, alla restituzione del beneficio, assume l'aspetto di una vera e propria umiliazione, soprattutto se si considera che le persone che risultano vittime di questa situazione sono persone ormai anziane, che hanno ricevuto tale vantaggio per aver servito fedelmente lo Stato. (5-05969)

DI ROSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Camera di Commercio di Genova, in data 15 maggio 1998, ha dato notizia al Presidente della Giunta della regione Liguria dell'avvio del procedimento di costituzione del Consiglio camerale, conformemente a quanto previsto dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580 recante « Riordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura » e dal decreto ministeriale 24 luglio 1996, n. 501, concernente il « regolamento di attuazione dell'articolo 12 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 »;

nella successione degli atti previsti dal decreto ministeriale n. 501 del 1996, si è

giunti, in data 24 agosto 1998, all'emanazione da parte del Presidente della Giunta regionale del decreto n. 280 concernente « Determinazione del numero di rappresentanti nel Consiglio camerale di Genova spettante a ciascuna organizzazione imprenditoriale, sindacale e associazione di consumatori ed utenti o loro raggruppamenti » e alla notifica, in data 26 agosto 1998, a tutte le organizzazioni e associazioni interessate di copia del precitato decreto;

nei 30 giorni successivi alla notifica, per iniziativa di alcune associazioni, sono stati presentati al ministero dell'industria e alla regione Liguria ricorsi, sui quali risulta che il Presidente della Giunta abbia fornito, in data 4 novembre 1998, le relazioni previste dall'articolo 6, comma 2, del decreto ministeriale 501/1996;

sui precisati ricorsi il Ministro dell'industria deve tuttora pronunciarsi pur essendo scaduti i termini a tal fine fissati dall'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 501/1996 —:

se non ritenga necessario pronunciarsi sui ricorsi presentati al fine di consentire la costituzione del nuovo Consiglio camerale e la nomina del Presidente della Camera di commercio di Genova. (5-05970)

OCCHETTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1998, nella sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la comunità internazionale ha messo a punto una strategia globale per affrontare il flagello droga, individuando, nell'ambito del programma delle Nazioni Unite per il controllo delle droghe (UNDCP), progetti specifici di particolare efficacia;

l'Italia, che è tradizionalmente tra i principali sostenitori dell'UNDCP nonché tra i promotori della citata strategia per combattere la droga, si è impegnata in diverse occasioni a sostenere lo sforzo del

programma attraverso uno stanziamento straordinario ed aggiuntivo rispetto al contributo volontario versato da decenni;

nel senso indicato vanno una serie di precise manifestazioni di volontà politica di autorità ed organi competenti dello Stato italiano, tra cui si ricorda:

a) la lettera inviata il 16 settembre 1998 al Ministro Dini dal Vice Presidente del Consiglio *pro tempore* Veltroni;

b) gli ordini del giorno accolti dal Governo ed approvati da entrambe le Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento in occasione dell'esame del bilancio 1999, nei quali compare un inequivocabile indirizzo al Governo volto a destinare all'UNDCP un contributo straordinario non inferiore a 30 miliardi nel biennio 1999-2000;

c) la pubblica dichiarazione rilasciata l'11 dicembre 1998 a Vienna dal Vice Presidente del Consiglio, Sergio Mattarella, che ha ribadito l'intenzione del Governo italiano di garantire un contributo straordinario all'UNDCP nel biennio 1999-2000 a sostegno dello sforzo del programma nella lotta contro la droga e come segno di riconoscimento del lavoro del direttore esecutivo del programma stesso;

a fronte di tali inequivocabili ed univoche manifestazioni di volontà politica, risulta all'interrogante che stia emergendo una interpretazione burocratica che, in spregio alle elencate posizioni tenderebbe a limitare il contributo italiano all'UNDCP all'ammontare versato nei precedenti esercizi —:

se il Governo intenda procedere al sostegno straordinario dei programmi dell'UNDCP, in coerenza con gli impegni assunti in varie sedi, ed in particolare davanti alle Commissioni parlamentari competenti e davanti alle proposte autorità internazionali, attraverso il versamento, non inferiore a 30 miliardi di lire, aggiuntivo, rispetto al contributo ordinario versato allo stesso Programma. (5-05971)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa geometri, negli anni dal 1955 al 1967, non ha provveduto alla iscrizione di ufficio, presso di sé, dei geometri aventi diritto ai sensi della legge del 24 ottobre 1955 n. 990;

la Corte di cassazione, sezione lavoro, con sentenza 3 maggio 1993-9 luglio 1993, n. 7543.93, ha inequivocabilmente stabilito:

che la Cassa geometri ha tenuto un comportamento illecito; determinato dalla non tempestiva iscrizione dei professionisti ai fini previdenziali;

che il comportamento illecito della Cassa geometri non può essere preclusivo di alcun diritto a danno degli iscritti;

che era obbligo esclusivo della Cassa geometri provvedere alla iscrizione di ufficio;

che era obbligo esclusivo della Cassa geometri provvedere alla riscossione dei contributi assicurativi;

che l'inerzia della Cassa geometri non può volgersi in alcun modo a danno degli iscritti;

che nessun periodo prescrizione è decorso, per quanto riguarda il diritto ad ottenere la retrodatazione alla Cassa;

che il diritto ad ottenere la retrodatazione alla Cassa è imprescrittibile ex articolo 38 della Costituzione;

il ministero del lavoro e previdenza sociale, con decisioni 5 ottobre 1994 e 13 ottobre 1994 ha dettato alla Cassa geometri le modalità di attuazione di tali obblighi;

la Cassa geometri, con delibera n. 383.94 dell'11 ottobre 1994 e successive, ha ammesso alla retrodatazione, su domanda, della iscrizione per il periodo 1995-97 i geometri in possesso dei requisiti di cui alla legge n. 990 del 1955;

i richiedenti la retrodatazione hanno volontariamente pagato alla Cassa geome-

tri tutti i contributi previdenziali arretrati, comprensivi di interessi legali e della rivalutazione monetaria arretrata;

tali contributi, non più obbligatori in quanto ormai prescritti ai sensi di legge, sono stati egualmente versati dai geometri;

con successive delibere della giunta esecutiva, la Cassa geometri ha sancito la retrodatazione per circa duemila geometri che ne hanno fatto richiesta;

la Cassa geometri ha sinora regolarmente erogato a tali geometri le prestazioni pensionistiche ed assistenziali derivanti dalla anzianità raggiunta in seguito alla avvenuta retrodatazione -:

che un Ente posto sotto la tutela dello Stato e specificatamente sotto la vigilanza dei ministeri del lavoro, della giustizia e del tesoro, possa ora revocare la propria delibera 383.94 a danno dei propri iscritti;

come sia possibile che tra le motivazioni addotte per la revoca, vengano citati i pareri del ministero del lavoro, e previdenza sociale del 20 maggio 1998 e 28 luglio 1998, riferibili ai contributi omessi di cui alla legge dell'8 agosto 1998 n. 335, e non agli obblighi di iscrizione derivanti dalla Cassa geometri dal dettato dell'articolo 38 della Costituzione e ribadito con sentenza della Corte di cassazione;

come sia possibile che un Ente posto sotto la tutela dello Stato possa ora ritenere prescritti i contributi, non omessi ex articolo 38 della Costituzione, comunque volontariamente versati dai Geometri, anche se non più obbligatori, e regolarmente incassati dallo stesso Ente;

come sia possibile che un Ente posto sotto la tutela dello Stato possa ora, con un atto deliberativo unilaterale, privare repentinamente circa duemila lavoratori della loro anzianità previdenziale e delle erogazioni pensionistiche sinora regolarmente corrisposte;

quali azioni il ministro intenda svolgere per ovviare all'illegittimo provvedimento ed alle gravissime conseguenze da esso derivanti.

(5-05972)

PISTONE, RABBITO, MAURA COSUTTA, CIANI e GUARINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale 10 settembre 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 3 novembre 1998, sono state dettate dai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle comunicazioni, con il parere favorevole dell'Iss, dell'Anpa e del Consiglio di Stato, le norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana, tale decreto è entrato in vigore il 2 gennaio 1999;

in data 22 dicembre 1998, dieci giorni prima dell'entrata in vigore del decreto interministeriale n. 381 del 1998 soprarichiamato, il direttore *pro tempore* dell'Ispesl dottor Antonio Moccaldi, fisico di recente riconfermato a tale delicatissimo incarico, ha sottoscritto, un protocollo d'intesa tra Ispesl e gestori d'impianti (Telecom, Omnitel, Wind, Mediaset eccetera), comprensivo di allegati tecnici, inteso a determinare e conseguire obiettivi di qualità nelle emissioni elettromagnetiche;

alla Camera e al Senato sono in discussione gli emendamenti presentati dai gruppi parlamentari al disegno di legge relativo alla legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico e tale bozza è stata inviata dal ministero della sanità agli Istituti Iss ed Ispesl;

se sia noto che tale protocollo di intesa ha tra le sue « premesse giustificative » la presunta affermata inapplicabilità del decreto interministeriale n. 381 del 1998, che è destinato proprio ai firmatari dello stesso;

se sia vero che tale protocollo di intesa tra Ispesl e gestori di impianti è stato formulato in contrapposizione al decreto interministeriale n. 381 del 1998, e prevede una serie di procedure che appaiono rivolte più a tutelare gli interessi dei concessionari che non quello della salute pubblica;

se il direttore *pro tempore* dell'Ispesl, dottor Antonio Moccaldi sia stato autoriz-

zato alla stesura e firma di tale atto dal Ministro o dalle direzioni competenti del ministero della sanità, ovvero abbia agito in autonomia ed, in tal caso, su quale base scientifica e normativa abbia operato;

se sia vero che il decreto interministeriale n. 381 del 1998, proposto e sottoscritto dal ministero della sanità, dal ministero dell'ambiente, dal ministero delle comunicazioni, con il parere favorevole dell'Iss, dell'Anpa e del Consiglio di Stato, viene ritenuto dagli estensori del protocollo di intesa in parola, Ispesl e gestori di impianti, inapplicabile sulla base di considerazioni tecniche che appaiono prive di seri fondamenti scientifici;

se sia a conoscenza che tale documento sta ingenerando confusione e preoccupazione tra i tecnici delegati alla tutela della salute pubblica a causa delle incongruenze e contraddizioni con il decreto interministeriale n. 381 del 1998, nonché per gli errori di impostazione tecnico-scientifica che denotano spesso gravi lacune nella conoscenza della fisica dei fenomeni elettromagnetici —:

attesa la delicatezza della materia, quali modalità si intendano seguire nella delicata fase di definizione del nuovo testo della legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico in via di approvazione, perché non sia lasciato ulteriore spazio all'improvvisazione normativa e tecnica in sede nazionale e comunitaria mostrata sinora;

se intendano accertare le responsabilità connesse con i fatti sopra elencati, che indubbiamente hanno rilievo sulla qualità del servizio di tutela dei lavoratori e delle popolazioni dagli effetti della esposizione ai campi elettromagnetici. (5-05973)

CIMADORO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dicastero dell'ambiente è intervenuto recentemente sul problema dei rifiuti solidi urbani nella città di Roma nell'av-

vicinarsi del grande Giubileo del duemila che vedrà in visita nella capitale milioni di pellegrini;

la decisione appare condivisibile perché consente di affrontare l'evento senza carenze organizzative su questioni che riguardano la raccolta dei rifiuti e dunque il rispetto dell'ambiente e dell'igiene pubblica;

il centro storico di Roma nei pressi di Fontana di Trevi e della Galleria Colonna, così come in numerose altre vie e piazze adiacenti, meta tra l'altro di visitatori e turisti di ogni angolo del mondo, si presenta ogni giorno abbandonate all'incuria e alla sporcizia per la presenza di numerosi barboni che stazionano notte e giorno, insudiciando il suolo pubblico anche con escrementi umani a ridosso di portoni e serrande di locali commerciali, trasformando così questi luoghi in latrine pubbliche —:

se non ritengano di intervenire urgentemente affinché sia affrontato tale problema igienico-sanitario, che non riguarda solo l'amministrazione comunale di Roma, ma la capitale d'Italia e dunque l'immagine dell'intero Paese che non può sopportare, in vista dell'evento giubilare, un così basso livello di degrado, tale da risultare pericoloso per la salute, per l'ambiente e per l'igiene pubblica. (5-05974)

GIACALONE e FIORONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina dell'assistenza sanitaria al personale navigante marittimo e dell'aviazione civile è normata dal decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 1980 n. 620 emanato ai sensi della delega di cui all'articolo 37, ultimo comma, dalla legge 833/78. tenuto conto, con riguardo ai livelli delle prestazioni sanitarie garantite dal piano sanitario nazionale, delle peculiari esigenze assistenziali del personale stesso connesso alle attività svolte;

a Mazara del Vallo, cittadina a forte e storica vocazione marinara, opera una

flotta peschereccia d'altura che, secondo le stime per difetto fornite dalla locale capitaneria di porto, ammonta a circa 200 navigli con 2.400 marittimi imbarcati, 700 dei quali extracomunitari, e si sviluppa un traffico navale commerciale il cui movimento merci ha superato nel 1998 le 200.000 tonnellate;

l'ambulatorio servizio assistenza sanitaria naviganti di Mazara del Vallo ha gestito nel corso del 1998, secondo i dati forniti dalla IPSEMA, il 44,5 per cento di tutti gli « infortuni sul lavoro », « malattie fondamentali » e « malattie complementari » sofferti dai marittimi nella intera provincia di Trapani;

nell'ambulatorio operano sei dipendenti amministrativi, due infermieri professionali a 36 ore settimanali cadauno ed un solo medico (in turnazione nella attività antimeridiana) con sole 30 ore settimanali, assolutamente insufficienti ad assicurare la continuità del servizio medico che è quello di primaria importanza;

il depauperamento del monte orario settimanale di assistenza medica di base è conseguenza del mancato conferimento di nuovi incarichi, secondo le modalità previste dall'accordo collettivo nazionale in vigore, da parte della Prima dirigenza del servizio, a copertura delle ore resesi vacanti a seguito delle dimissioni rassegnate nel corso dell'ultimo decennio dai numerosi medici, già in servizio all'epoca della istituzione del servizio assistenza sanitaria naviganti;

nessuna assistenza medico specialistica, necessaria alle peculiari esigenze del

personale navigante, viene erogata nell'ambulatorio se si eccettua il servizio di odontostomatologia operante solo per sei ore settimanali;

ne deriva che l'assistenza sanitaria ai naviganti nell'ambulatorio servizio assistenza sanitaria naviganti della principale marina peschereccia d'Italia (che vanta altresì un notevole crescente traffico mercantile) è oggi significativamente scaduta nella modalità e nella qualità di erogazione e tale anomalia è resa ancora più evidente dallo squilibrio verificatosi tra esiguità dell'offerta di assistenza medica di base e specialistica, assolutamente insufficiente alla soddisfazione delle esigenze, e la sproporzionata presenza di personale amministrativo e paramedico il cui organico dovrebbe invece essere consequenziale e commisurato alle esigenze che discendono dalla offerta del servizio di primaria importanza, qual è quello medico —:

quali iniziative intenda promuovere il Ministro interrogato, cui appartiene la titolarità del servizio assistenza sanitaria naviganti per rimuovere i ritardi amministrativi che hanno impedito il ripristino dell'originario monte orario di assistenza medica di base ed ampliare l'assistenza specialistica, almeno a quelle specialità mediche maggiormente funzionali alle peculiari esigenze assistenziali delle attività marinare, in modo da consentire all'ambulatorio servizio assistenza sanitaria naviganti di Mazara un efficiente ed efficace perseguimento delle finalità istitutive del servizio assistenza sanitaria naviganti.

(5-05975)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Alassio ha organizzato una serata dal titolo « Alassio 2000 » con la partecipazione di alcuni personaggi del mondo dello spettacolo allo scopo di promuovere l'immagine della cittadina;

la manifestazione, il cui incasso destinato in beneficenza è stato di soli 5 milioni, è costata 165 milioni, ma il risalto, non solo a livello nazionale ma pure a livello provinciale, è stato pressoché nullo;

ad avviso dell'interrogante ciò dimostra una gestione delle risorse pubbliche non rispondenti ai canoni di economicità ed efficienza, costituendo un vero sperpero di denaro pubblico effettuato sulle spalle dei contribuenti proprio mentre si chiedono ai cittadini sempre nuovi sacrifici fiscali —:

se, in relazione a fatti quali quello esposto, risulti avviato dalla Corte dei conti un controllo sulla gestione in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge n. 20 del 1994. (4-22873)

DE MURTAS. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il contratto di lavoro dei ricercatori degli enti pubblici di ricerca prevede l'autonoma determinazione del proprio tempo di lavoro e non prevede l'obbligatorietà, d'alcun sistema di rilevamento oggettivo delle presenze, riconoscendo implicitamente che la produttività scientifica non è in alcun modo correlata all'espletamento di un orario prefissato;

presso l'Istituto nazionale di fisica nucleare è invece stato introdotto tale sistema di rilevamento;

molti ricercatori dell'Infn, istituzione della cui validità e produttività scientifica nessuno può dubitare (ed anzi della quale gli stessi Governi che si sono succeduti negli ultimi decenni si sono spesso dimostrati orgogliosi), hanno rifiutato di « timbrare il cartellino », ritenendo questa procedura ridicola in una struttura di ricerca ed estranea all'organizzazione del lavoro dei centri di ricerca di tutto il mondo;

i ricercatori che hanno messo in atto questa forma di protesta civile contro un provvedimento contrario alla lettera ed allo spirito della legge, si sono visti rifiutare gli scatti biennali di anzianità previsti dal vigente contratto, previa valutazione dell'espletamento dei propri compiti, come se il compito per il quale un ricercatore riceve lo stipendio sia quello di « stare in ufficio » e non quello di produrre nuova conoscenza —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché il provvedimento sia definitivamente ritirato e sia così ripristinato il rispetto del contratto di lavoro dei ricercatori e della legge vigente. (4-22874)

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie ufficiose risulterebbe che a cominciare dal giorno 29 marzo 1999 l'aeroporto bergamasco di Orio al Serio subirà l'annullamento dei tre attuali collegamenti aerei con Roma;

sempre in via ufficiosa parrebbe ormai imminente l'autorizzazione a nuovi slot cioè nuove opportunità di atterraggio e decollo presso lo scalo milanese di Linate;

a conferma delle notizie sopra riportate la compagnia *Air One* ha stabilito il suo trasloco operativo presso lo scalo milanese di Linate in prospettiva di uno sfruttamento dei nuovi succitati slot;

le probabili decisioni sopra descritte porterebbero ad una situazione paradossale in cui, allorché l'aeroporto bergamasco sta intraprendendo una serie di iniziative volte al proprio sviluppo, verrebbe frenato dal vicino scalo di Linate, in un assurdo gioco a somma zero, a cui si assommerebbe la prossima concorrenza dell'aeroporto di Brescia-Montichiari, autorizzato e approntato con eccezionale rapidità;

l'aeroporto di Orio al Serio è colonna portante del sistema aeroportuale regionale, anche in previsione di stanziamenti per il rafforzamento dei collegamenti ferroviari e alla luce delle imminenti aperture di linee aeree con Francia e Germania che — se fossa vero l'annullamento del collegamento con Roma — perderebbero parte della loro appetibilità e significato strategico/operativo;

sempre in via del tutto ufficiosa si ventila che, ad ogni buon conto, la tratta Bergamo-Roma potrebbe in qualche modo essere coperta dalla piccola compagnia aerea *Air Sicilia* dotata solo di velivoli turboelica;

se le notizie sopra riportate, che circolano ufficiosamente, possano essere confermate in via ufficiale;

se — ammessa la verità delle informazioni di cui in premessa — non si ritenga necessario intraprendere opportune iniziative volte ad agevolare il forte sviluppo dell'aeroporto bergamasco in virtù delle sue potenzialità, che soddisfano la forte domanda locale caratterizzata dall'alta densità di imprese medio-piccole con vocazione internazionale, penalizzate da improvvise decisioni politiche. (4-22875)

BOCCHINO e SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1998 è scaduto il mandato delle commissioni provinciali competenti per le iscrizioni all'albo degli autotrasportatori;

pertanto, da allora, tali commissioni non rilasciano più i « nulla osta » necessari per le immatricolazioni dei nuovi autocarri. Questa situazione sta provocando evidenti danni economici a numerose aziende, che non possono utilizzare gli automezzi di recente acquisto —:

se non ritenga opportuno emanare, in tempi rapidissimi, una circolare per autorizzare le sedi periferiche della motorizzazione civile quantomeno alla immatricolazione « con riserva » dei nuovi autocarri, nelle more del rinnovo delle commissioni di cui in premessa. (4-22876)

OLIVIERI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la disposizione prevista dal legislatore regionale all'articolo 17 della legge n. 10 del 23 ottobre 1998, eleva il sistema di Tesoreria unica « esclusivamente ai comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, ovvero ai comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti beneficiari di interventi statali, con esclusione dei fondi trasferiti per il trasferimento dei servizi indispensabili per le materie di competenza statale delegate o attribuite ai comuni »;

al fine di rendere operativa la disposizione suddetta è necessaria la chiusura delle contabilità speciali, aperte presso la Sezione della tesoreria provinciale dello Stato di Trento nonché il riversamento dei fondi nei conti aperti presso i rispettivi istituti di credito loro tesoriери dai comuni interessati dal provvedimento;

rivestendo il provvedimento particolare importanza e per consentire ai comuni di godere dei benefici derivanti dai flussi di cassa i comuni dovevano poter attivare con il nuovo sistema di Tesoreria con l'inizio di quest'anno, in coincidenza dell'esercizio finanziario contabile —:

se non ritenga di doversi attivare affinché la contabilità speciale, aperta presso

al tesoreria provinciale dello Stato, possa essere chiusa sollecitamente in modo da rendere operativa la disposizione regionale succitata e permettere ai comuni interessati di applicare il nuovo sistema di tesoreria. (4-22877)

MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre sei mesi il territorio dei comuni dell'Orvietano, in provincia di Terni, è stato colpito da un intensificarsi di episodi di microcriminalità, che stanno creando tra la popolazione un clima di forte insicurezza ed incertezza;

il territorio in questione non è ancora pienamente sviluppato sotto il profilo economico generale, ma sono presenti segnali concreti di una ripresa dell'iniziativa economica ed imprenditoriale, che possono essere messi a rischio da questi fenomeni di microcriminalità;

le forze dell'ordine preposte al controllo e alla vigilanza del territorio hanno risposto e continuano a rispondere, anche in modi e comportamenti non sempre condivisibili, che il problema della scarsa presenza e sorveglianza dipende, *in primis*, dalla scarsa dotazione di mezzi e di personale a loro disposizione —;

se non intenda verificare l'idoneità degli organici in forza nel territorio sopra indicato e adottare opportune iniziative che garantiscano ai cittadini adeguati livelli di sicurezza. (4-22878)

RICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Siae, ente delegato per la riscossione delle imposte attinenti il settore dello spettacolo, è costituita da una struttura operante sul territorio nazionale;

detta struttura occupa oltre 1600 dipendenti e 800 agenti mandatarî;

in conseguenza della modifica recata dalla legge n. 288/1998 deriva una minore

riscossione delle imposte quantificata in circa 70 miliardi, che vanno ad aggiungersi ai 50 miliardi correlati al mancato rinnovo della convenzione per la riscossione dell'imposta « corse cavalli »;

taluni Organi di stampa ipotizzano lo smembramento della Siae in tre società di natura privata;

la Siae ha fin qui, lodevolmente, assicurato la riscossione del diritto d'autore finalizzato al potenziamento delle capacità creative dei giovani autori sottraendo questi a comprensibili speculazioni di sponsor e talvolta a quella di pseudo mecenati;

l'ipotizzato smembramento della Siae in tre società di natura privata può pregiudicare l'efficienza del servizio di accertamento e di riscossione dei diritti di piccoli e medi autori anche in relazione alla comprensibile antieconomicità;

lo smembramento della Siae, in tre piccole società, può soddisfare la grande editoria a tutto scapito dei piccoli e medi autori;

lo smembramento della Siae è di notevole pregiudizio al rapporto di lavoro in essere con ben 1600 dipendenti e 800 agenti con mandato;

non è da trascurare che lo stato di agitazione del personale, dei soci e degli iscritti alla Siae che sempre più insistentemente chiedono l'apertura di un tavolo di confronto che veda attiva la partecipazione del Governo per dibattere problematiche legate anche alla riforma statutaria e alla efficacia della gestione dell'ente —;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per ridare tranquillità ai lavoratori interessati ai quali non può disconoscersi il merito di aver fin qui assicurato la puntuale e corretta attività demandata

all'ente e quali per controbilanciare le perdite derivanti alla Siae dall'attivazione della legge 288/1998. (4-22879)

STUCCHI e ALBORGHETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

gli organi di stampa e d'informazione locale della bergamasca riportano, in data odierna, notizie definite « non ufficiali ma praticamente certe » secondo cui a seguito della decisione del Ministro dei trasporti di autorizzare nuovi « slot » nello scalo di Milano Linate, la società Air One, unico vettore aereo attualmente operativo sulla tratta Bergamo/Roma, cesserà tale servizio dal prossimo 29 marzo sostituendolo con altre tratte in arrivo e in partenza dall'aeroporto cittadino del capoluogo lombardo;

tale decisione si ripercuoterà in modo estremamente negativo sull'utenza bergamasca in partenza per Roma che, da tale data, in mancanza d'alternative sarà costretta a sobbarcarsi viaggi in automobile di notevole durata per recarsi ad altri aeroporti - ed in particolare verso quello di Milano Linate - utilizzando una rete viaria ormai satura e prossima al collasso;

l'interrogante già in data 12 gennaio 1999 aveva sottoposto alla sua attenzione tramite un'interrogazione a risposta scritta (n. 4-21451) la preoccupazione propria e di vari rappresentanti della comunità bergamasca per la decisione assunta dalla compagnia aerea Alitalia di sopprimere con il nuovo anno il proprio collegamento aereo tra Bergamo e Roma - lasciando quindi alla sola compagnia Air One l'operatività su tale tratta - e chiedendo un interessamento del Ministero presso la società Alitalia al fine di rendere nuovamente operativa tale tratta;

il rischio paventato in tale interrogazione di lasciare dipendere l'effettuazione o meno del collegamento tra Bergamo e Roma dalla strategia di mercato - sicuramente legittima e rispettabile seppur non condivisibile - di una sola compagnia aerea, senza poter disporre di altri collega-

menti gestiti da vettori diversi, purtroppo si sta materializzando con disagi reali per l'utenza bergamasca;

il Governo e la regione Lombardia, anche recentemente, hanno sempre ribadito (almeno a parole) il ruolo fondamentale in materia di trasporti dell'Aeroporto di Bergamo Orio al Serio all'interno del sistema aeroportuale lombardo,

quali siano le intenzioni del Ministro interrogato relativamente al nuovo e più pressante problema posto nella presente interrogazione;

se in particolare, non ritenga contraddittorio il comportamento del suo Ministero che da un lato sottoscrive accordi di programma che prevedono stanziamenti per realizzare il collegamento ferroviario dell'Aeroporto di Bergamo e, dall'altro, non solo si disinteressa completamente delle sorti dello stesso ma addirittura autorizza nuovi « slot » per Milano Linate ben sapendo che tale decisione risulta estremamente penalizzante per lo sviluppo della struttura aeroportuale bergamasca. (4-22880)

PITTELLA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda emiliana della « Parmalat » ha, nei giorni scorsi, licenziato una donna di etnia « rom » disabile, assunta nello stabilimento di Atella, in provincia di Potenza;

la motivazione addotta dall'azienda riguarderebbe il mancato superamento del periodo di prova al quale sarebbe stata sottoposta per otto giorni, avviata al lavoro in attuazione alle norme sul collocamento obbligatorio;

pur essendo portatrice di un *handicap*, è stata assegnata ad una linea di produzione come le altre lavoratrici, ma che ciò nonostante ha mostrato eguale impegno e livello produttivo, a quanto testimoniano le colleghe;

poiché si ritiene che tale comportamento, se non comprovato da giusta causa, potrebbe rivestire gli estremi per un'accusa di discriminazione sia sessuale, sia razziale, sia sociale;

su richiesta della Commissione pari opportunità della regione Basilicata, era stata richiesta una riunione di conciliazione della vertenza, alla quale i rappresentanti della Parmalat non si sono presentati —:

quale iniziative intenda intraprendere per far chiarezza al più presto sulla questione e adoperarsi perché la signora possa essere reintegrata nel proprio impiego.

(4-22881)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di domenica 7 marzo 1999 la televisione di Stato ha trasmesso, sulla rete uno, un programma sul degrado di alcune realtà nazionali conseguenza del lavoro nero (in special modo caporalato), dello sfruttamento del lavoro minorile, dello sfruttamento della manodopera extracomunitaria e della prostituzione collegata a cittadini albanesi;

in detto servizio la città di Francavilla Fontana (definita testualmente di « antica e decaduta nobiltà ») veniva indicata come l'epicentro brindisino di tale fenomeno di degrado e centro dello sfruttamento del lavoro minorile, della prostituzione e di chissà quali altre illegalità diffuse;

detto servizio giornalistico era assolutamente privo di qualsivoglia riscontro oggettivo e carente di un'indagine, sia pure sommaria, ma che potesse avvalorare e confermare le apodittiche affermazioni del cronista;

la citata trasmissione ha dato della città in questione una immagine tutt'altro che reale presentandone la collettività come rassegnata allo squallore o, addirittura, propensa a sfruttare ed utilizzare ogni forma di illegalità;

il servizio pubblico non può essere utilizzato per diffamare o ingiuriare oneste e laboriose popolazioni in assenza di dati inequivocabili e di fonti autorevoli —:

quali iniziative intenda adottare per verificare — anche attraverso le autorità periferiche di ordine pubblico — la fondatezza o meno delle notizie divulgate dalla televisione pubblica in occasione della vicenda di Francavilla Fontana. (4-22882)

DEL BARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un numero notevolissimo di edicolanti napoletani ha protestato contro una società che distribuisce noti settimanali e mensili la quale ha annunciato un aumento delle tariffe della distribuzione. Le nuove condizioni risulterebbero fortemente penalizzanti poiché ridurrebbero i margini degli edicolanti;

costoro non lamentano né l'attentato alla libertà di stampa né discriminazioni editoriali, ma tentano solo una legittima difesa di categoria, nel timore di un futuro nebuloso —:

quali siano le norme sull'editoria e sulla distribuzione applicabili al caso e se non intenda intervenire, suggerendo al prefetto di Napoli un incontro tra le parti, ad evitare che quanto sta avvenendo non porti turbativa nell'informazione ai cittadini.

(4-22883)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'insostenibile situazione di caos venutasi a creare nella provincia di Como in riferimento alla situazione degli extra-comunitari accolti in Italia, ha portato il vescovo di Como monsignor Maggiolini alla amara ma inevitabile decisione di chiudere il centro di aiuto e di ascolto della Caritas situato nella città di Como, nato undici anni fa e ormai simbolo per antonomasia della « carità » comasca;

di fronte alle sempre maggiori richieste non solo in termini numerici ma anche in termini qualitativi avanzate dagli extracomunitari lavorare era ormai diventato impossibile; ormai da mesi, in particolare dalla morte di Don Renzo Beretta, si è assistito al mutare del disagio e della sofferenza di alcune persone, soprattutto immigrate, in impazienza, intolleranza e minacce. La ragione principale è che queste persone constatano ormai che non viene data alcuna prospettiva alla loro situazione. Il centro di ascolto non è assolutamente in grado di dare risposte adeguate alle richieste spesso legittime di assistenza, di casa, di lavoro;

gli esempi di insostenibilità della situazione erano ormai all'ordine del giorno, dando cinquemila lire a chi ne aveva bisogno si ricevevano le accese lamentele di chi ne aveva ricevute solo tremila; di fronte all'impossibilità di accontentare tutti scattavano le scenate, discussioni, malcontento acceso. D'altra parte la Chiesa, pur elargendo il massimo impegno, pur svolgendo azione di carità verso i bisognosi, non può sostituirsi all'assenza dello Stato che sembra sottovalutare il problema;

l'invasione da sud e da nord di gente disperata ha reso ormai impossibile non solo aiutare i nuovi arrivati ma anche continuare nell'assistenza verso quelle persone disagiate che nel centro avevano fino ad oggi trovato una seconda casa: ci si riferisce ai disoccupati occasionali, alle ragazze madri, ai malati di aids. La *Caritas* non ha le possibilità per svolgere una funzione di centro di collocamento, o di assegnazione di abitazioni familiari, non era e neppure può diventare quella la sua funzione; per fronteggiare le continue proteste di fronte alla impossibilità di esaudire tali richieste negli ultimi tempi non si riusciva purtroppo a svolgere le ordinarie azioni di aiuto, conforto, sostegno;

quanto esposto non vuole assolutamente apparire frutto di intolleranza: chi scrive è vicino ai problemi degli extracomunitari. Occorre però denunciare l'insostenibilità della situazione attuale e sotto-

lineare come lo Stato non possa pensare che il problema di un afflusso irrefrenabile di immigrati possa essere gestito dalle normali strutture di solidarietà presenti sul territorio; non si può illudere della gente disperata per poi farla scontrare con la disillusione dell'amara realtà che vede una disoccupazione dilatante, problemi per la casa irrisolvibili, situazioni di disagio in crescita. Alimentare una situazione di questo tipo significa aumentare la fiamma sotto una pentola a pressione nell'attesa che avvenga l'irreparabile, nell'attesa che la pentola scoppi -:

se non ritenga che sia ingiusto e pericoloso permettere che i disperati del mondo vengano attratti in Italia con chissà quali illusioni;

se non ritenga che accogliere senza distinzione il fiume di extracomunitari che quotidianamente arriva in Italia non dia alcuna speranza a questa povera gente, incrementando soltanto il suo stato di disperazione e rischiando di instaurare nel nostro paese una situazione di grande tensione che nei casi più estremi è sfociata e ancora potrà sfociare in atti di razzismo;

se non ritenga che la situazione di crisi economica, che suo malgrado il Governo in carica non riesce a contrastare e risolvere, non permetta in questa fase storica del nostro Paese di offrire delle valide soluzioni di lavoro a questa povera gente, finendo così per aggravare la loro già precaria situazione;

quali iniziative abbia intenzione di intraprendere per cercare di tamponare e migliorare la situazione di disagio diffuso che si è venuta a creare nel Paese e che nella provincia di Como ha impedito il proseguimento di una azione di carità tanto preziosa quale è stata per anni quella del centro di aiuto e di ascolto della *Caritas* in Como;

se non consideri le azioni svolte fin qui dal Governo insufficienti e spesso addirittura controproducenti nei confronti del problema dell'accoglienza e dell'inserimento degli extra-comunitari in Italia e

se non ritenga che accogliere uomini disperati senza poter offrire loro prospettive di lavoro e inserimento non sia non solo ingiusto e controproducente verso queste stesse persone ma per la società di accoglienza tutta. (4-22884)

MANZIONE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del 27 aprile 1997 è stata approvata la pianta organica relativa al personale amministrativo del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali;

la stessa pianta organica prevede 46 posti per la qualifica di dirigente: attualmente sono in servizio solo 24 dirigenti (più uno fuori ruolo) 5 dei quali ricoprono posti con incarico *ad interim* e quindi con l'invio in missione presso altra sede;

tale operazione risulta essere onerosa per l'amministrazione, senza riuscire a garantire la continuità organizzativa dei vari uffici, con gravi disagi sia per il personale dipendente che per l'utenza;

nel 1996 il Consiglio di Stato ha bandito un concorso per n. 2 posti di dirigente, di cui uno da destinare all'U.S.A.I. (ufficio informatizzazione), in cui le procedure del concorso sono state espletate a metà del 1998, ma a tutt'oggi il Consiglio di Stato non ha ancora provveduto all'immissione in ruolo dei vincitori —:

sulla base di quale deroga l'amministrazione continui a mantenere tale situazione e se allo stesso tempo risulti che il Consiglio di Stato si sta attivando e come, per addivenire ad una soluzione in breve tempo;

come mai vi sia personale dipendente dal Consiglio di Stato in posizione di comando presso altra amministrazione e contemporaneamente al Consiglio di Stato e nei tribunali amministrativi presti servizio personale comandato o distaccato dal-

l'ente Poste s.p.a, quest'ultimo spesso in esubero rispetto a quanto previsto dalle stesse piante organiche sopra citate, e con quale criterio sia stata fatta distribuzione del personale comandato o distaccato da altri ministeri (guardie forestali in servizio presso il Consiglio di Stato);

per quali l'amministrazione abbia attivato procedure di mobilità interna ed esterna senza mai darne comunicazione alle organizzazioni sindacali, in violazione di tutte le norme contrattuali vigenti. (4-22885)

MANZIONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

una legge dello Stato ha provveduto a regolare la materia dei concorsi riservati per ricercatori universitari e tecnici laureati dipendenti dalle università e osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano, assunti in ruolo a seguito di pubblici concorsi, e a condizione che avessero svolto alla data della legge medesima almeno tre anni d'attività di ricerca;

la legge in questione non ammette alcuna discrezionalità, quindi configura un obbligo a carico delle università;

le risorse finanziarie disponibili vanno pertanto destinate in via prioritaria all'obiettivo della copertura delle operazioni previste dalla legge;

nonostante gli obblighi imputati dalla legge, l'università di Napoli sta per bandire un concorso per l'assunzione di ricercatori proprio nella facoltà di medicina nella quale insiste il maggior numero di tecnici laureati interessati dalla previsione legislativa di che trattasi;

ove l'iniziativa dell'ateneo procedesse, verrebbero di fatto annullati gli effetti della legge, con inaccettabili ricadute sulle legittime aspettative del personale tecnico-laureato;

l'università è già stata diffidata dal proseguire nei suoi progetti, pena l'avvio delle inevitabili azioni —:

quali urgentissime iniziative si intendano assumere per evitare che torni a montare un contenzioso rovinoso che era stato, con enormi difficoltà, superato in sede legislativa;

quali provvedimenti si intendano assumere per scongiurare il prosieguo di una prassi del tutto indifferente alle finalità generali fissate dalla legge, alle quali deve richiamarsi anche l'autonomia delle università, pena la crisi irreversibile della certezza del diritto. (4-22886)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Liguria i malati terminali vengono trattati, di fatto, come vuoti a perdere. Dai reparti d'ospedale dove sono ricoverati vengono dimessi quando sono in punto di morte e restituiti alle famiglie impotenti e inerti;

l'accelerazione del *turn-over* e i posti letto tagliati sono la principale causa di questa vergogna. A ciò si aggiunge lo sciagurato meccanismo per il quale la regione ricompensa un reparto secondo le prestazioni;

in questa ottica un malato terminale risulta poco remunerativo mentre un intervento chirurgico viene ricompensato dalla regione con cifre ben più alte di un'assistenza ad un malato terminale cui non viene riconosciuta alcuna prestazione specifica;

la regione e il suo assessorato alla sanità si sottrae di fatto, da sempre, all'ipotesi di creare un *hospice* (previsto peraltro da una recente legge nazionale) cioè un luogo dedicato esplicitamente al ricovero dei malati oncologici terminali, con una rete di assistenza domiciliare tutta attorno —:

quali iniziative intenda assumere affinché anche in Liguria sia garantito il

diritto oltre che alla vita anche ad una morte dignitosa e umana, senza che i malati terminali vengano considerati come qualcosa di fastidioso e inutile e che cosa ritenga fare affinché anche d'intesa con la regione Liguria sia applicata la normativa vigente in materia. (4-22887)

GIOVINE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di riordino dell'Asl di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59 (*Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 38 del 16 febbraio 1999) consente al presidente dell'Asl, professore Sergio De Julio, di restare in carica fino al 2002, malgrado sul suo discutibile operato siano stati presentati numerosi atti di sindacato ispettivo e proposte di legge per la costituzione di commissioni d'inchiesta, ed al tempo stesso siano state fatte indagini da parte delle magistrature ordinaria e contabile;

il presidente dell'Asl, forte della sua inamovibilità e delle coperture governative, continua con arroganza e spregiudicatezza nell'attuale fase di transizione ad acquisire consulenze e a conferire incarichi di responsabilità dell'Asl, in palese contrasto con le normative vigenti e sulla base anche di procedure concorsuali e di selezione discutibili, preconstituendo situazioni di fatto disinteressate del parere motivato contrario del direttore generale, dottor Giovanni Scerch;

in tale confusa e deteriorata situazione il presidente dell'Asl appare fortemente intenzionato a liberarsi dell'attuale direttore generale, colpevole di aver più volte notificato al presidente che gli adempimenti dell'Asl dovrebbero essere ispirati a criteri di legittimità e trasparenza. Il presidente dell'Asl vorrebbe infatti nominare surrettiziamente, con il parere conforme del consiglio d'amministrazione dell'Asl, un nuovo direttore generale, ignorando che, secondo quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 5 e 10 dello schema di riordino dell'Asl, non è possibile revocare sulla base di criteri da definire in un regolamento ancora non

esistente, l'attuale direttore generale in carica in forza di una legge dello Stato;

il presidente della sezione controllo sugli enti pubblici della Corte dei conti, professor Luigi Schiavello, denuncia (si veda *Il Tempo* giovedì 11 marzo 1999) in riferimento agli enti di ricerca Cnr, Enea ed Asl, una menomazione della funzione istituzionale della Corte dei conti di partecipare al controllo del Parlamento sulla gestione finanziaria degli enti, in quanto nei tre decreti emanati il 30 gennaio 1999 per il riordino di Cnr, Enea ed Asl, il Governo blocca di fatto il lavoro di controllo della Corte dei conti sulla regolarità contabile delle spese miliardarie degli enti -:

se sia stato costantemente informato, anche attraverso gli uffici enti vigilati del suo ministero ed il collegio dei revisori dei conti dell'Asl, della difficile e precaria situazione dell'Asl, in cui sembra che da tempo siano stati messi al bando *fair play* e correttezza istituzionale al fine di privilegiare interessi diversi;

se intenda valutare se nell'Asl, rimuovendo l'attuale direttore generale e nominandone uno nuovo, non si compia un'ennesima grave violazione di legge con negative ed inevitabili ripercussioni per il funzionamento complessivo dell'Agenzia;

se intenda utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per garantire che i regolamenti dell'Asl che dovranno essere sottoposti alla sua approvazione finale siano definiti in modo da evitare ingiustificate e pericolose prevaricazioni del presidente nei confronti degli altri organi dell'Asl, del direttore generale, nonché della struttura operativa;

come il Governo intenda, stante la sottrazione di competenze e di controllo alla Corte dei conti sulla gestione finanziaria degli enti pubblici di ricerca, vigilare sulle possibili irregolarità contabili di tali enti sul denaro pubblico. (4-22888)

STUCCHI. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

nell'ottobre 1993 il comune di Osio Sotto (BG) rilasciava alla cooperativa « Ar-

tigiana 3 » una concessione edilizia per la realizzazione, in località Pascolo, a lato dell'autostrada Milano-Bergamo, di un complesso artigianale composto da 38 capannoni;

da alcuni controlli effettuati sono emerse alcune gravi anomalie quali l'asfalto della strada, ridotto dai 100 millimetri stabiliti (e pagati) a 47,5, le norme antincendio non rispettate e il collettore fognario totalmente inefficiente;

in particolari, uno dei soci della cooperativa incaricava, a proprie spese, 5 diversi periti di verificare il regolare deflusso dei liquami del complesso « Artigiana 3 » nel sistema fognario comunale attraverso il collettore realizzato dalla cooperativa;

dalle perizie veniva certificato che attualmente solo una parte irrisoria, meno del 2 per cento, del liquame scaricato confluisce nella rete fognaria;

gli ingegneri incaricati evidenziavano quindi che, a causa dei gravi difetti di costruzione del collettore fognario realizzato sotto l'Autostrada A4, circa 15.000/20.000 litri di acque nere al giorno si disperdono nel sottosuolo;

tali gravi anomalie e i conseguenti rischi igienico-ambientali venivano segnalati ripetutamente fin dal 1996 al comune, all'Asl, alla provincia, ai carabinieri e, con un esposto, alla magistratura;

in data 5 febbraio 1999 dopo vari solleciti il comune di Osio Sotto comunicava che « la situazione della rete fognaria è già oggetto di verifica a cura del collaudatore incaricato »;

in data 18 novembre 1998 prot. 3663 - l'Asl servizio 1 unità operativa igiene del territorio e dell'abitato sede di Treviglio, a seguito della segnalazione del signor Giambattista Gherardi, socio della cooperativa « Artigiana 3 »; demandava la competenza al comune, dopo avere dichiarato che « questo servizio non possiede, le specifiche conoscenze tecniche necessarie ad una valutazione della documentazione pervenuta » oltre a « non possedere l'attrezzatura tecnica idonea allo scopo »;

nei giorni scorsi veniva effettuato un sopralluogo da parte dei carabinieri;

la gestione amministrativa della cooperativa « Artigiana 3 » risulta essere affidata, quale libero professionista, al ragioniere Massimo Monzani, attuale sindaco del comune di Osio Sotto —;

se nel loro sopralluogo i carabinieri abbiano verificato l'esistenza di gravi difetti del collettore fognario del complesso artigianale di cui sopra;

se non ritenga opportuno adoperarsi perché siano disposti accertamenti presso la « Cooperativa Artigiana 3 » per verificare quanto segnalato in premessa. (4-22889)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Lottomatica spa si era impegnata con il Governo, al fine di garantire il rispetto di criteri favorevoli ad una libera concorrenza, a indirizzare eventuali richieste di fornitura di servizi e strumenti per l'esercizio dei compiti ad essa affidati dallo Stato e inerenti il gioco del lotto, direttamente al mercato evitando forniture dirette da parte di consociate, le quali avrebbero dovuto produrre offerte liberamente confrontabili con quelle presentate da altri soggetti del mercato al fine di garantire condizioni di massima trasparenza nella gestione di un'attività di carattere pubblico;

risulterebbe, tuttavia, che la Lottomatica spa abbia provveduto, ai fini di un ammodernamento della propria rete telematica, a rivolgersi direttamente ad una consociata per la fornitura di materiali necessari ad ammodernare i propri terminali, evitando di ricorrere ad un bando pubblico per la fornitura di apparecchi più idonei ai servizi che la Lottomatica offre tramite la propria rete telematica;

la necessità di un ammodernamento tecnologico dell'*hardware* della pianta dei

terminali a disposizione della rete telematica della Lottomatica rischia, pertanto, di essere vanificata da un'operazione i cui intenti sembrerebbero essere quelli di favorire impropriamente e arbitrariamente una consociata, demandata a procedere unicamente ad una « ristrutturazione » della rete telematica tramite l'assemblaggio di nuove componenti *hardware* su terminali di fatto obsoleti —;

quali siano le motivazioni che hanno indotto la Lottomatica a non indire un bando pubblico per l'ammodernamento della propria rete telematica;

se ritenga corretto che una società legata al Ministero delle finanze per la gestione del gioco del lotto, designi in modo arbitrario una propria consociata per la fornitura di componenti aggiuntive a macchinari di fatto obsoleti il cui effettivo ammodernamento lascia quantomeno perplessi;

se, in considerazione dei nuovi compiti di riscossione dei tributi relativi alle tasse automobilistiche affidati anche alla Lottomatica, non reputi ingiustificabile da parte della Lottomatica il perfezionamento di un'operazione a tutti gli effetti non idonea ad un sostanziale ammodernamento della rete e che, oltretutto, richiede l'impiego di ingenti mezzi finanziari che potrebbero essere investiti in modo più redditizio per un rinnovo *tout court* della rete senza il ricorso a soluzioni pasticciate e poco trasparenti. (4-22890)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Costa n. 4-19376 del 14 settembre 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05972.